



RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

SVOLTA DA

CAMMINO-SEDE TERRITORIALE DI NOVARA

(ALLEGATO B AL DOCUMENTO DI CAMMINO PRESENTATO IN SEDE DI AUDIZIONE)

Lo studio, l'approfondimento, la ricerca in tema di bullismo e cyberbullismo ha impegnato la sede novarese di CamMiNo – Camera Nazionale Avvocati per la famiglia e i minorenni per molti anni.

La collaborazione continua con le Istituzioni sul territorio per la formazione di Avvocati, personale docente nelle scuole di ogni ordine e grado ed Assistenti sociali, ha stimolato ancor più l'interesse sul delicato fenomeno ed ha arricchito reciprocamente le varie espressioni di professionalità e società civile coinvolte nei seminari e nei convegni organizzati dalla nostra sede.

Come è tristemente noto, il 15 gennaio 2013 moriva in Novara Carolina Picchio che si determinò ad un brutale gesto di suicidio afflitta, da alcuni mesi, da una situazione di bullismo ai suoi danni, creatasi all'interno del suo gruppo sociale di riferimento amicale.

Questo episodio che ha sconvolto la comunità novarese, e non solo, ha rafforzato ancor più l'impegno nella lotta al bullismo ed al cyberbullismo che, rappresenta quest'ultimo, l'espressione adottata dai giovani bulli nativi digitali.

L'esperienza sul territorio ha dimostrato che ormai il triste fenomeno si estende anche alla scuola primaria presso la quale è frequente la richiesta di intervento delle Forze dell'Ordine per fatti commessi da soggetti non imputabili poiché infraquattordicenni.

Considerate le varie criticità, l'attività in loco svolta anche con il patrocinio delle Istituzioni, Regione, Provincia, Comune, Magistratura minorile, Ordine degli Avvocati, Unicef, Polizia di Stato, Polizia Postale, Neuropsichiatria infantile di Novara e dipartimento di Psicologia clinica presso l'Ospedale di Novara, che sono state da noi coinvolte nei vari progetti, ha insistito precipuamente sugli aspetti che seguono.

Prevenzione e importazione di una esperienza torinese all'avanguardia

Si tratta di un argomento attuale e complesso, per certi versi un argomento *in fieri*, poiché ancora oggi molte sono le domande sul tema dal punto di vista sociologico, psicologico, clinico, giuridico.

Dalla nostra esperienza è emerso che spesso, dall'analisi clinica del bullo, quest'ultimo abbia avuto vissuti traumatici, abbandonici, di violenza assistita, ovvero, una vita in solitudine affettiva (genitori che danno materialmente ma non sono affettivamente presenti).

Da qui la necessità di affrontare la lotta al bullismo ed al cyberbullismo privilegiando azioni a carattere formativo, preventivo ed educativo.

La diffusione del fenomeno fa affermare, da chi si occupa del tema, la necessità di una attività educativa che inizi già a 7/8 anni.

Da qui la necessità di prevedere, all'interno degli Istituti scolastici, corsi sulla legalità, sulla dimensione morale, al fine di far comprendere che non si può avere "libertà senza responsabilità".

È emerso, altresì, che gli educatori, per raggiungere tale scopo educativo, diretto alla prevenzione, non dovranno limitarsi ad offrire questi messaggi ma avranno anche il dovere di verificare che gli stessi siano stati interiorizzati dallo studente.

Nella nostra Provincia si sono registrate iniziative molto interessanti.

CamMiNo di Novara ha organizzato seminari sul bullismo e cyberbullismo ai quali sono intervenute classi delle scuole primarie e delle scuole secondarie, accompagnate da alcuni insegnanti, e guidate dal Nucleo di Prossimità della Città di Torino – Coordinamento attività didattiche e Ufficio di P.G. tutela fasce deboli.

Queste esperienze sono state molto coinvolgenti con una partecipazione attiva dei bambini/e dei ragazzi/e che, al termine dell'incontro, volevano continuare il dibattito per rappresentare le proprie esperienze offrendo la netta impressione di non aver sino a quel momento ricevuto sollecitazioni così empatiche ed alla portata della loro comprensione.

Il Nucleo di Prossimità della Città di Torino – Coordinamento attività didattiche e Ufficio di P.G. tutela fasce deboli rappresenta un'eccellenza sul territorio nazionale e, in questa occasione, era presente anche il Corpo di Polizia Municipale della Città di Novara per il quale tale esperienza è servita come "campo scuola". È intenzione di CamMino, sede di Novara, in questo caso sostenuta dal Comune di Novara, di trasferire anche nella nostra Città questa specifica competenza.

Si tratta di una modalità di intervento che "costruisce" un metodo di lavoro in cui è coltivato il rapporto scuola-ragazzi-famiglie attraverso il quale si offre ai ragazzi la presa di coscienza della responsabilità degli atti che compiono.

Il metodo è particolarmente interessante e coinvolgente poiché mette al centro della discussione il giovane, e non la sua condotta, anche offrendo testimonianze filmate che vengono diffuse in aula di giovani vittime e giovani bulli.

Si è fortemente voluto, da parte della sede di Novara di CamMiNo, l'intervento formativo di prevenzione poiché, dai dati offerti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, a seguito, e per effetto di tali capillari interventi presso le scuole da parte del predetto Nucleo, le denunce per atti di bullismo si sono ridotte dell'80%.

Nei casi di bullismo scolastico, per fatti che rivestono una certa gravità, prevede un metodo differente dell'intervento del Nucleo di prossimità della Città di Torino comporta la possibilità di realizzare "**Percorsi di Conciliazione**".

I Percorsi di Conciliazione rappresentano una assoluta novità ed una realtà, purtroppo, non diffusa sul territorio nazionale.

L'accesso al "Percorso di Conciliazione" comporta il coinvolgimento degli studenti, della

classe, della scuola e delle famiglie che può favorire una ricomposizione del conflitto, fra le parti, attraverso modalità riparatorie, nei confronti della vittima con l'assunzione di responsabilità, da parte del soggetto attivo che, contemporaneamente, compie un gesto simbolico di attenzione di riconoscimento nei confronti della vittima.

Inoltre, sono stati istituiti all'interno dei Licei gruppi di *peer education* al fine di educare ma al tempo stesso di poter raccogliere testimonianze e condizioni di sofferenza per fatti subiti da alcuni studenti che, nell'ambito del gruppo di pari, supera il disagio e l'inibizione facilmente avvertito nel coinvolgere le figure parentali.

Emergenza educativa

È, altresì, noto che stiamo vivendo in un'epoca in cui la "emergenza educativa" rappresenta un problema la cui soluzione è particolarmente complessa.

Si pensi ai "corsi per genitori", ormai diffusi sul territorio nazionale, per "istruire" padri e madri sulla corretta e consapevole attività educativa espressione della "responsabilità genitoriale".

Negli eventi organizzati dalla sede novarese di CamMiNo, e negli interventi richiesti da altri organizzatori, si insiste molto sulla responsabilità genitoriale (art. 2048 – 1° comma - c.c.), sulla responsabilità degli insegnanti e precettori (art. 2048 – 2° comma – c.c.), nonché del Dirigente scolastico, sotto il profilo civilistico (art. 2043 c.c.). Il dirigente scolastico al quale è attribuita la qualità di Pubblico Ufficiale, è perseguibile penalmente (art. 361 c.p.) nell'ipotesi dell'omessa denuncia di reati connessi ad atti di bullismo.

Non è un caso che i comportamenti devianti, che si concretizzano in atti di bullismo o cyberbullismo, vengono spesso banalizzati e/o semplificati così come genitori ed insegnanti percepiscono il bullismo come una realtà estranea ai propri figli ed ai propri studenti.

Dall'esperienza maturata "sul campo" dalla nostra sede novarese di CamMiNo, emerge l'assoluta necessità di prevedere corsi di formazione diretti alle Agenzie di riferimento dei giovani e, quindi, famiglia, scuola e società.

Pensando alla **società** è stato tenuto in Novara un Convegno organizzato dall'Ordine dei Giornalisti in collaborazione con la Provincia di Novara, al quale il sottoscritto presidente ha partecipato quale Relatore, sul tema "Cyberbullismo, tutela dei minori e ruolo dell'informazione" in cui sono stati sollecitati anche i giornalisti ad informare con consapevolezza e facendosi carico della propria **responsabilità sociale** raccontando che vi sono risorse, strumenti per aiutare i soggetti vittime ed aggressori, così come le loro famiglie.

Conclusioni

La figura del "bullo" non è un frutto del mondo moderno poiché ognuno di noi ricorderà nelle letture antiche che rappresentavano soprusi, angherie, prepotenze (si pensi per tutti al libro "*Cuore*" di De Amicis del 1888).

Sono però cambiati i tempi, i mezzi e gli strumenti di cui i giovani possono servirsi.

È cambiata la famiglia e conseguentemente la società, una società indifferente ai giovani

una società che non offre a loro un futuro, lasciandoli in una condizione di assoluta precarietà e mancanza di prospettive, a differenza dei loro padri.

È cambiata la famiglia, spesso non vi è dialogo ed i genitori/amici hanno perso l'autorevolezza indispensabile per poter rispondere, in modo credibile, al loro ruolo di educatori.

Una recente indagine eseguita per *Safe de Children*, da Ipsos, rileva che almeno quattro ragazzi su dieci hanno assistito ad atti di cyberbullismo e che il 72% degli adolescenti considera il bullismo come il fenomeno sociale più pericoloso dei nostri giorni.

Da quanto espresso, in modo molto sintetico, attesi i molteplici percorsi realizzati, è chiaro che l'approccio corretto, e che sino ad ora ha dato frutti, consiste nell'affrontare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo attraverso "interventi in rete" che dovranno svilupparsi in un contesto di valori condivisi fra insegnanti, studenti e famiglie con l'indispensabile coinvolgimento delle professionalità che, con saperi diversi, si occupano di tali emergenze.

In tal senso si è espressa, attraverso il proprio Presidente, anche la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS) che dichiara: *"per arginare e soprattutto prevenire il fenomeno del bullismo in tutte le sue forme è fondamentale che le famiglie e la scuola agiscano insieme in un percorso condiviso, per sensibilizzare ed educare i ragazzi ad un uso consapevole delle nuove tecnologie"*.

Novara, 17 gennaio 2015

Avv. Anna Livia Pennetta

Presidente di Cammino, sede territoriale di Novara